

ORIGINE DEL TOPONIMO ROTTANOVA

domenica
11 ottobre 2015

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA
nuova
SCINTILLA

TOPONOMASTICA CAVARZERANA. L'attuale toponimo dovuto al Gorzone

Da S. Maria della rotta a Rottanova

Una mia ulteriore ricerca sulla data della formazione del toponimo di **Rottanova di Cavarzere** mi fa ritenere che questa denominazione abbia preceduto quella di S. Maria, alla quale è dedicata la chiesa locale, contrariamente a quanto riteneva il grande e compianto direttore d'orchestra Tullio Serafin (1878-1968), nativo del luogo, secondo il quale soltanto nel corso del tempo il nome di Rottanova si era "imposto" a quello precedente di S. Maria (e non dopo lo straripamento o la rottura dell'Adige). Questa convinzione l'ho tratta esaminando più attentamente le carte topografiche del Polesine (che comprendono anche il territorio di Cavarzere) di alcuni secoli, tra il 1550 e il 1890. Anche tenendo conto di come un tempo si potevano "fabbricare" le carte topografiche (i rilievi aerei erano ancora da immaginare), ho avuto modo di annotare che prima c'è stata una rotta o inondazione

dell'Adige (che ha determinato il toponimo Rotta, dato alla località) e che poi c'è stata una successiva rotta, quella "nuova", del canale Gorzone, che ha dato origine al nome di Rotta nuova, Rotta nova e, quindi, Rottanova. Il toponimo iniziale Rotta (più probabilmente una inondazione) potrebbe essere stato causato dalla rotta della Malopera, che inondò tutto il Polesine nell'autunno del 1438 (provocata da una operazione bellica). Preceduta, sembra, addirittura da un'altra alluvione. Bisogna tenere presente che allora i fiumi, anche i grandi, o non avevano argine o questi talvolta superavano di poco i terreni esterni che percorrevano. In poche parole, i corsi d'acqua si scavavano il loro bacino, attraverso le bassure dei terreni, con l'irruenza delle acque che correvano al mare, talvolta invadendo o travolgendo o generando altri corsi d'acqua. Motivo per il quale una tracimazione poteva anche considerarsi una rotta o essere ritenuta tale.

La "Chiesa parrocchiale di "S. Maria della Rotta", poi "Assunta", venne eretta avanti o circa l'anno 1587" (notate la parola "rotta" e l'anno) e "riedificata l'anno 1713" (come risulta dalla documentazione diocesana di Chioggia). Il toponimo attuale, quindi, esisteva già, come farò rilevare, come Rotta, e più esattamente come tale anche in una carta topografica del 1550 (sulla destra del canale Gorzone) e in una successiva del 1642. In una carta topografica del 1650 si rileva, invece, la parola "Rotta" sulla sinistra dell'Adige, da dove sembra dipartirsi un corso d'acqua che attraversa anche il Gorzone. Nel 1721 viene segnata una rotta del Gorzone, le cui acque scorrono fino al Canale dei Cuori. Il toponimo **Rotta-Nuova** figura per la prima volta in una carta del 1750, sulla sinistra del Gorzone, generando un laghetto e il canale Venier, detto "fiume morto" (che si immetteva nel Canale dei Cuori); mentre tra l'Adige e il Gorzone è

segnato, nella attuale località, solo il nome Rotta (senza "nuova" o "nova").

Nel 1793, il toponimo figura ancora come Rottanova sulla sinistra del Gorzone, mentre solo nel 1798 appare il toponimo Rotta-Nuova tra Adige e Gorzone (com'è attualmente). Così, fino al 1802; mentre, nel 1890, il toponimo riappare ancora sulla sinistra del Gorzone. Nonostante tutte queste variazioni o spostamenti della denominazione Rotta Nuova, Rotta Nova, e Rottanova, appare comunque confermata l'opinione che il nome attuale della località ha preceduto quello di S. Maria, detta della Rotta (come fu denominata la chiesa) e non, certo, il contrario. Per quanto concerne la denominazione di "S. Maria del fiore" attribuita da Tullio Serafin alla località (che avrebbe preceduto quella di Rottanova), purtroppo, non ho trovato riscontri topografici. Ma non sarebbe da escludere che si sia trattato di una momentanea "distrazione" o lapsus, commesso con il pensiero rivolto a S. Maria del Fiore o duomo di Firenze. E non sarebbe il motivo di meravigliarci. L'età, come si sa, può fare brutti scherzi a tutti; comprese le menti dei grandi uomini, com'è stato

Tullio Serafin. Sempre che non si sia trattato di una denominazione non "ufficializzata". In sostanza, la precedente denominazione di Rottanova "oscurò", col tempo, quella seguente di **S. Maria della Rotta**. Il toponimo di Rottanova è derivato da una rotta del Gorzone e non dell'Adige (anche se può esserci stata anche questa). L'ultima rotta del Gorzone, che riguardò l'argine sinistro nei pressi di Sabbioni di Rottanova, fece addirittura arrivare le acque, che sommersero tutta la sinistra del fiume, fino alla storica Torre delle Bebbe, nei pressi di Chioggia. Un'ultima curiosità: da una antichissima carta del luogo risulta che l'Adige e il Gorzone rupevano entrambi gli argini nel 1566. Da ciò potrebbe essere derivato il primo toponimo della frazione cavarzerana Rotta, prima dell'erezione della originaria chiesa locale S. Maria della Rotta (poi Assunta) "avanti o circa l'anno 1587". Gli alluvionati del 1928 vennero ospitati presso le scuole di Rottanova, quelle del centro di Cavarzere e l'asilo infantile di "S. Maria Maddalena". Per la chiusura della rotta furono impiegati ben 1.800 operai.

Rolando Ferrarese

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA
nuova
SCINTILLA

dal numero 41 del 2 novembre 2014

Toponomastica cavarzerana. Da "Santa Maria del Fiore" a "Rottanova". L'etimologia delle numerose vie e località

Il famoso direttore d'orchestra cavarzerano Tullio Serafin (1878-1968), specializzato nel melodramma ottocentesco, raccontò, nelle sue memorie, che il suo paese natale aveva un "nome antico", "pieno di grazia e di pretese: si chiamava Santa Maria del Fiore, nientemeno". Ma che "verso la metà del secolo accadde un giorno che l'Adige straripasse in quei pressi per ben due volte, rompesse, insomma; e da allora il paese fu chiamato Rottanova" (da Rotta nuova, Rotta nova e quindi Rottanova).

Secondo il mio parere, la rotta dovrebbe essere stata quella nei pressi di Pettorazza del 28 ottobre 1844, che venne chiusa con molte difficoltà e che interessò anche Cavarzere. Pettorazza era un tempo una frazione di Cavarzere, contigua a Rottanova, che in seguito al "drissagno" o rettifica del fiume del 1785 (l'antico arginello è ancora visibile lungo la strada per Rovigo) "emigrò" sulla destra dell'Adige. Divenne in seguito proprietà dei Grimani e dei Papafava: cosiddetti, questi secondi, appartenenti alla famiglia dei Carraresi, da "pappa-fava" o "papa-fava" perché "pappavano la fava".

La via centrale di Rottanova, che va dalla sinistra dell'Adige alla destra del Gorzone, è intitolata a Umberto Maddalena. Il perché è presto detto: Maddalena trascorse i primi anni della sua giovinezza a Pettorazza, dove il padre Ettore era medico condotto, ma frequentò la quarta e la quinta

elementare di Rottanova, con la maestra chioggiotta Gisella Penzo. E, quando ormai era diventato famoso, con il suo idrovolante “ammarava” sulle acque dell’Adige a Rottanova.

Il centro di Rottanova divide le Giare Superiori dalle Giare Inferiori (l’aggettivo è riferito al corso dell’Adige). Le “giare”, in questo caso, sono una specie di “invaso” delle acque alluvionali dell’Adige, che vi depositavano le sabbie e il limo. E, come Rottanova, sono “strette” dagli argini dei due corsi d’acqua vicini; come le Marice, nei pressi di Cavarzere (anticamente “Mariezze” e “marese”, cioè stagno, piccolo lago, dal francese “marais”, palude, pantano). In questa zona umida, vincolata come tale, nel 1784 l’Adige subì un taglio per il raddrizzamento arginale. Anticamente il luogo era abitato, ma subì una radicale mutazione per l’escavo del terreno che serviva per il rafforzamento degli argini dei due fiumi adiacenti.

Numerosi sono gli altri siti, compresi nella zona di Rottanova, ancora rilevabili nella topografia del territorio cavarzerano; i nomi di molti dei quali sono andati in disuso o dimenticati. Ricordiamo Campagnola, Crocefisso, Due Ponti, Pianta, Sabbioni, Fornace, il cui significato è chiaro. Poi “Cattarin”, “Coette Alte” e “Coette Basse”, “Gazzabin”, “Giovanelli”, “Marassaro”, “Molina”, “Rossetta”, “Taglio Oca”, “Rotaccio”, “Goletta”, “Sabbioni Bubba”, “La Fossetta”, “Campagna Duse”.

“Cattarin” o “Catarin” corrisponde al nome veneziano Catterino ma, come spiega lo stesso Boerio, vuol anche dire raccogliitore di erbe, fiori o frutti o fronde delle piante. Quindi, potrebbe trattarsi di un luogo dove esisteva una piccola zona di procacciamento (da “cattare”, cioè raccogliere, appunto”.

Le “Coette” derivano dal veneziano “coa” (coda), di cui “coetta” è il diminutivo. Il termine è dovuto alla presenza di piccoli appezzamenti di terreno, come terminali di aree più grandi. L’origine del toponimo, secondo l’Olivieri, è dovuta alla condizione del suolo, dalla voce “cauda” terreno di forma allungata. “Coette” ha lo stesso significato di “Coazze” (Brugine). Basse e alte significa più lontano o più vicino al capoluogo. “Gazzabin” dovrebbe significare luogo “intricato”, al quale è difficoltoso l’accesso. “Gazzabin” in veneziano vuol dire “faccendiere”, colui che volentieri si intriga in ogni cosa. Ma il toponimo potrebbe anche essere un derivato da gazza, un uccello molto noto un tempo dalle nostre parti. La strada o via “Giovanelli”, che conduce da Rottanova a Conetta, è dovuta alla famiglia Giovanelli (così come a Boara Pisani e Anguillara, come Ca’ Giovanelli). È noto che i Giovanelli erano patrizi veneziani ed ebbero, tra l’altro, anche un vescovo di Chioggia. “Marassaro”, tra Coette Basse e lo scolo Venier, nei pressi di Marcanta (da “mercante”) è certamente dovuto alla presenza del marasso: una specie di serpe palustre o biscia, lunga e grossa, che un tempo caratterizzava con la sua presenza l’acqua stagnante e pantanosa. “Molina” (Olivieri) sarebbe un toponimo derivato da “molinus” (molino). Come tale diffuso in altri luoghi. Ma nel nostro caso potrebbe essere derivato dal casato Molin, come diremo poi.

“Rossetta” è probabilmente derivato dal colore del terreno sabbioso (dovuto alla presenza di una fornace) e non dal cognome Rossi, una famiglia di piccoli livellieri, ricompensati con un po’ di terra per i servizi resi al monastero di S. Giustina. Le “sabbie rosse” sono quelle poste all’interno delle cosiddette “terre rosse”. “Taglio oca” (dell’oca o Occa) è derivato da un “drissagno” arginale dell’Adige del 1784 (presso Pettorazza) si tratta di un nome di fantasia, certamente. “Rottaccio”, un tempo “Rottacino”, presso Coette Basse, corrisponde al veneziano “piccola rotta”, che non ha gravi conseguenze. Il sito vicino “Goletta” è diminutivo di “golena”, banchina, parte del letto di un fiume ai piedi dell’argine, che resta asciutto. “Sabbioni Bubba” ricorda la proprietà di Giuseppina Busetto Bubba in Simion (1871-1953).

“La Fossetta” vuol dire piccolo canale o corso d’acqua (come “Coriolo” o “Curiola”, presso il cimitero del capoluogo cavarzerano). “Campagna Duse” significa chiaramente una antica proprietà “del Doge”. Il sito si trova alla sinistra del Gorzone, presso Coette Alte e lo scolo Foresto. L’origine si spiegherebbe con la vicinanza della tenuta Molina, cioè dei Molin o Da Molin, che ebbe un doge.
(Rolando Ferrarese)

P.S.: Il toponimo Pettorazza significa a “pe’ torassa”, cioè ai piedi della “torrassa” o torre vecchia, che stava vicino all’Adige, dove sostavano le barche. Per comprendere bene la cosa occorre specificare che la chiesa di Pettorazza Grimani era detta, appunto, di S. Salvatore del Bastion, da una torre o bastione eretto dai veneziani a difesa di Cavarzere. (R.F.)

dal numero 41 del 2 novembre 2014